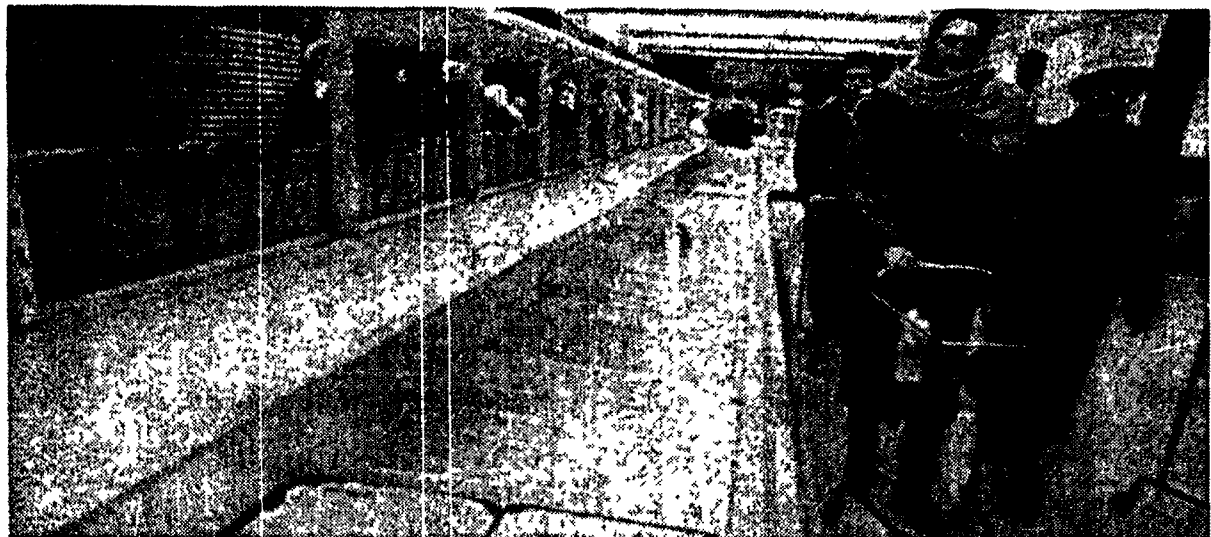


Esodo dall'Urss

È pronta la legge che dovrebbe abolire il «visto di uscita»
Entro un mese tutti sovietici avranno diritto al passaporto per l'estero
Nei primi sette mesi dell'anno scorso hanno lasciato il paese in 237mila



I clienti di un supermarket moscovita si aggirano tra gli scaffali vuoti. A fianco, i membri di una cooperativa mettono in mostra i loro prodotti



In dieci milioni pronti per una fuga dall'Urss. Entro un mese tutti i sovietici avranno diritto al passaporto per l'estero, senza più tante complicazioni. Pronta la legge che dovrebbe abolire il «visto di uscita». I paesi più in allarme quelli dell'Europa a cominciare da Finlandia, Norvegia, Austria, Germania e Cecoslovacchia. Nei primi 7 mesi di quest'anno hanno lasciato l'Urss in 237mila.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Se ne vanno. Con ogni mezzo. Con ogni espediente. In fuga dall'Urss, appena si può? Forse si avvicina il tempo di un esodo di massa, di un viaggio senza ritorno per milioni di sovietici che si allontanano dalla perestrojka proprio nel momento in cui la rivoluzione di Gorbaciov, per paradosso, sta affermando nell'Urss tutti i principi distintivi di uno Stato di diritto. L'Occidente è allerta, e l'Europa dovrebbe subire il primo impatto di un'invasione pacifica ma sicuramente portatrice di problemi immensi. Nei primi sette mesi di quest'anno hanno attraversato la frontiera sovietica 237 mila cittadini (200 mila in tutto il 1989) con destinazione Israele (137 mila), Germania (73 mila), Grecia (17 mila), Stati Uniti (5 mila) e altri paesi (5 mila). Ma la vera ondata deve ancora abbattersi e probabilmente sarà l'avvenimento del nuovo anno, di un «indimenticabile 1991», nel segno di una Urss dolorosamente colpita dagli inevitabili effetti del passaggio all'economia di mercato, nel pieno di un inverno rigido con schiere immense alle prese con il razionamento alimentare e di altri beni di consumo. È questo, uno scenario niente affatto da scartare e che costituisce in queste settimane, a cominciare dal recente vertice di Parigi, uno degli argomenti di mobilitazione delle cancellerie, subito dopo la crisi del Golfo. Via dall'Urss, in corsa verso l'Ovest verso quel mercato che in patria è ancora tutto da venire e da sperimentare ma che la tv rilancia, anche con perfidia, ad ogni piè sospinto in decine di trasmissioni.

Senza passaporto, niente viaggi, ovviamente. E i viaggi si possono intraprendere solo se si è in possesso di un visto di un privato o di un ente del paese ospitante. Ma per i privati i viaggi costano salati e chi ha scelto di andarsene, sia pure temporaneamente, è costretto a pianificare l'uscita con mesi e mesi di anticipo. Perché, intanto, c'è da procurarsi il biglietto di aereo o il passaggio su ferrovia. Anche se si dispone della somma è sempre un altro calvario. Bisogna fare la fila davanti agli sportelli dell'Aeroflot sulle «Frunzetskaja» o dell'agenzia del ministero Trasporti sulla «Petrovka», vicino al teatro Bolshoi. Una fila di settimane, di mesi, controllando passo per passo il proprio nome su una lista gestita normalmente da mafiosi che ti lasciano passare avanti in graduatoria se sei disposto a pagare una tangente (non meno del doppio del biglietto: per l'Italia mille rubli di biglietto più almeno altrettanti di balzello). Poi c'è la fila davanti ai consolati e alle ambasciate per ritirare i moduli, un'altra fila per riconsegnarli con i documenti e le foto, una terza per andare a ritirare il tutto compreso l'agognato visto.

Sarà un esodo legale. Contanto di timbro dell'Uvtr, l'Ufficio Visti e Registrazioni del ministero dell'Interno, cui tutti i cittadini potranno rivolgersi per ottenere il passaporto per l'estero valido almeno cinque anni. Questione ormai di poche settimane. La legge è pronta, vagliata in tutte le sue parti dalle commissioni giustizia e affari esteri del Soviet supremo dell'Urss. Una volta all'attenzione dell'aula e del voto di approvazione, la legge cancellerà il divieto imperante da decenni secondo il quale ai cittadini delle repubbliche sovietiche è necessario, assolutamente obbligatorio, un «visto di uscita» per superare il confine senza questo per-

messio, niente passaporto. Dal primo gennaio una parte di questo calvario finirà. Perché l'ottenimento del passaporto verrà classificato come un diritto per tutti, come in ogni società civile. «Abbiamo stabilito», ha detto Nikolai Neiland, deputato della Commissione esteri del parlamento sovietico - che entro la fine del mese, tutt'al più entro i primi di dicembre la legge verrà esaminata dalla sessione. Il presidium del Soviet supremo sembra disposto ad accettare il progetto e a metterlo in discussione. Ma Neiland non ha nascosto una preoccupazione che è poi quella che più teme chi ha voglia di andarsene: «Noi aboliamo una cortina di ferro e l'Occidente sembra in procinto di ripristinarla». Il parlamentare ha fatto riferimento ai timori che si sono diffusi soprattutto in Europa per l'imminente arrivo della «truppe civili sovietiche». Finisce la «guerra fredda» ma la paura di una destabilizzazione originata da un enorme flusso migratorio dell'Est si è diffusa a macchia d'olio. Forse questo aspetto ha fatto da sfondo alle intese sui prossimi aiuti che Gorbaciov ha ottenuto per superare, con «mi-

Dieci milioni pronti alla fuga

SIGARETTE
Razionate ormai da settimane. Da fumare non si trova facilmente. Un pacchetto di «Kosmos», l'unica qualità a mercato libero, costa tre rubli (più di sei mila lire), le sigarette di importazione hanno prezzi alle stelle: venti rubli al pacchetto (stipendio medio di un sovietico 280 rubli al mese).

SCARPE
Quasi scomparse, file chilometriche davanti ai negozi per bambini. Al contrario, esiste un florido mercato nero dove un paio di calzature sportive costa almeno 400 rubli (oltre 800 mila lire). Il prezzo legale dovrebbe essere sui 60 rubli. Gravi carenze anche nel settore dell'abbigliamento.

ALCOLICI
Molto rari. Spesso si trovano solo nei negozi di lusso. Spesso è un litro di «Shampanskoe», lo champagne sovietico, a costare 100 rubli. Anche in questo settore la legge è stata abolita. Ma i negozi esclusivi non hanno stranieri o negli alberghi.

CARNE
Quella che viene esposta nelle vetrine dei negozi «Produkti» ha un aspetto spesso sconcertante: il prezzo, due rubli al chilo. Al mercato colossiano anche a 40 rubli. Il pollame è raro e le uova sono diventate bene di lusso, le galline non vengono sfamate e non danno le uova, e quelle che si trovano non garantiscono dalla salmonellosi.

PANE
Nelle grandi città non è ancora razionato ma spesso a Mosca a metà giornata è introvabile. Voci sulla prossima limitazione della qualità bianca (da 13 a 25 copechi). A 50 copechi (oltre mille lire) in alcuni negozi si trova il «lavash», pane povero prodotto da cooperative.

FRUTTA E VERDURA
Nei negozi statali si trovano cipolle, carote, talvolta patate, e mele. Al mercato «colossiano» c'è molta più varietà ma con prezzi alle stelle: pomodori (10 rubli, ovvero 21 mila lire), patate e carote (5 rubli), mandarini (20 rubli), mele (9 rubli). Per un solo limone (prezzo richiesto è 5 rubli).

LATTE - BURRO
Il latte (36 copechi al litro) si pesca ancora a trovarlo ma bisogna fare lunghe file: la qualità lascia a desiderare e va a male molto rapidamente il burro (3 rubli e 50 copechi al chilo) è merce sempre più rara. La gente usa comprarne grandi quantità per cuocerlo e ricavarne il «topionie maslo» che si conserva a lungo.

BENZINA
Quando c'è il carburante, ai distributori (self-service) le file alle colonnine dei «93 ottani» sono di almeno 50-100 vetture, il prezzo è di 40 copechi al litro ma al sud è già salito a 2 rubli, gli stranieri possono rifornirsi di benzina a «95 ottani» ma solo dietro presentazione di buoni acquistati in vacanze.

norio sofferenze», l'attuale difficilissima fase del paese. Il presidente sovietico ne ha parlato anche l'altra sera nella sua inattesa conferenza stampa, dopo aver ricevuto un nuovo «via libera» dal Soviet supremo per la ridefinizione del potere esecutivo.

«Si va affermando una grande solidarietà nei nostri confronti l'Occidente ha capito e ci vuole aiutare», ha detto Gorbaciov rallegrandosi non solo per gli accordi tra governi («Non elemosine», ha precisato) ma anche per le iniziative di singoli, di associazioni private che si stan-

no organizzando per far giungere concrete testimonianze di solidarietà al popolo sovietico. Le nazioni più vicine all'Urss, non a caso, hanno da tempo riattivato il loro «osservatorio» per segnalare in tempo l'avvio della migrazione legalizzata. Il paese più esposto sembra essere la Finlandia che divide con l'Urss 1.260 chilometri di confine, ma la Norvegia, la Germania, l'Austria e la Cecoslovacchia sono obiettivi egualmente «caldi». Il mese scorso il segretario di Stato Usa, James Baker, e il suo collega finlandese, Pertti

Per gli aiuti ponte aereo fra Mosca e la Germania

MOSCA. L'ha ammesso anche Gorbaciov, venerdì scorso. «Gli altri popoli non ci guardano più dal mirino delle loro mitragliatrici in Europa si risveglia una meravigliosa solidarietà». E la Germania sembra voler colmare le attese del presidente sovietico con l'organizzazione, addirittura, di un ponte aereo per andare incontro alle più immediate esigenze della popolazione alle prese con negozi vuoti e scarsa qualità dei beni di consumo. Secondo fonti tedesche, gli aiuti dovrebbero giungere a bordo dei velivoli delle forze armate della Germania ed anche di quelle degli Usa che sono di stanza nell'Europa centrale. Sponsor dell'operazione viene indicato il cancelliere Kohl il quale, stando alle anticipazioni del giornale Welt am Sonntag, dovrebbe lanciare un appello dai microfoni della radio per chiedere alla gente di sostenere la campagna di aiuti.

L'iniziativa tedesca, al di là dell'aspetto spettacolare di un eventuale ponte-aereo, è il frutto delle intese raggiunte prima a Bonn e poi al «vertice-

di Parigi dal presidente Gorbaciov il quale ha ammesso di aver bisogno di questi aiuti per rendere meno dolorosa la fase di transizione dell'economia sovietica. Il valore dell'aiuto tedesco dovrebbe aggirarsi sui 560 milioni di marchi.

Da Bonn, per concludere gli aspetti dell'operazione, starebbe per recarsi a Mosca uno dei più stretti collaboratori di Kohl per la politica estera, Horst Teltschik, accompagnato da una serie di esperti dei ministeri tedeschi. Si tratterà di un sopralluogo sul campo per rendersi effettivamente conto delle priorità che servono all'Urss in questo momento. Un elenco dei bisogni urgenti era già stato reso noto a numerosi dirigenti occidentali dalla delegazione sovietica a Parigi. E il primo a rivelarne l'esistenza era stato il premier canadese, Mulroney

COMUNICATO AI POSSESSORI DEI BIGLIETTI DELLA LOTTERIA FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ MODENA

La direzione della Festa nazionale de l'Unità di Modena, tenuto conto che per una serie di contrattempi non è stato possibile rendere noti i numeri estratti della Lotteria in tutta Italia nei giorni stabiliti, ovvero il 30 settembre e il 7 ottobre 1990, ha deciso di prolungare il termine della scadenza per il ritiro dei premi stessi, portando dal 22 NOVEMBRE 1990 al 22 DICEMBRE 1990. È stato altresì deciso di pubblicare i numeri estratti, relativi ai dieci premi in palio, tutte le domeniche dal 14 ottobre 1990 fino alla scadenza del termine.

I NUMERI VINCENTI DELLA LOTTERIA FESTA NAZIONALE L'UNITÀ - MODENA

- Questi i numeri vincenti della lotteria della Festa nazionale de l'Unità di Modena
- 1° Serie B 51035 (lire 100 milioni)
 - 2° Serie D 42879 (Autocamper)
 - 3° Serie D 70051 (Flat Cromia)
 - 4° Serie C 17131 (Flat Tempora)
 - 5° Serie B 29578 (viaggio in Cina)
 - 6° Serie C 37989 (viaggio in Perù)
 - 7° Serie D 38363 (viaggio in Messico)
 - 8° Serie A 87031 (viaggio in India)
 - 9° Serie D 99084 (viaggio in Usa)
 - 10° Serie C 87008 (viaggio a Cuba)
- I premi vanno ritirati entro il 22 dicembre 1990 presso la Federazione del Pci di Modena, via Fontanelli 11, telefono 059/682811

LUNEDÌ 10 DICEMBRE - ORE 9.30
HOTEL JOLLY - Leonardo Da Vinci
Sala della Gioconda - Via dei Gracchi, 324 Roma

Il diritto all'assistenza sociale poteri dei cittadini doveri delle istituzioni

LE PROPOSTE DEL PCI
Deputati e senatori comunisti, dirigenti del Pci, esponenti del governo Ombra incontrano associazioni, forze politiche, sociali e del volontariato sulle prospettive della riforma dell'assistenza sociale.

Direzione Pci sez. politiche sociali e del lavoro Governo Ombra ministro della Sanità Gruppo parlam. Pci Camera e Senato

ASSOCIAZIONE C.R.S. MAGISTRATURA DEMOCRATICA

Doppio Governo, democrazia dimezzata, Responsabilità politiche e penali nell'affare Gladio

Intervergono
P. Barrera, F. De Felice, G. De Lutiis, P. Ingrao, F. Ippolito, P. Onorato, S. Rodotà, L. Saraceni

Martedì 27 novembre, ore 16.30
Sala della Stampa Estera - Via della Mercede, 55

RETI

Pratiche e usanze di donne
Editori Renato Ravise
Numero 5

Come dire. Parole e pratiche politiche di donne
Gloria Buffo, Ida Dominijanni, Paola Giusti di Biasi, Letizia Paolucci, Roberta Tassinari

La crisi del Golfo
Raffaella Chiodo, Maria Pia Ercolini, Grazia Zuffa

Verso il XX congresso, testi e confronti
Elena Codoni, Francesca Izzo, Paola Piva, Liliana Rampello, Livia Tuco

Essere sindacato
Nadia Cervoni, Daniela De Angelis, Ambra Lorico, Barbara Pettone, Angela Ronga, Patrizia Sentinelli

LOTTO IL CALCOLO DELLE VINCITE AL LOTTO

47° ESTRAZIONE (24 novembre 1990)

BARI	17 14 25 83 78
CAGLIARI	55 02 61 40 78
FIRENZE	30 67 54 93 13
GENOVA	26 11 13 1 85
MILANO	79 25 60 75 89
NAPOLI	71 79 67 45 74
PALERMO	63 8 58 84 90
ROMA	32 41 71 5 57
TORINO	58 47 56 90 57
VENEZIA	22 21 63 87 45

ENALOTTO (colonna vincente)
1 X 1 - 122 - 2 X X - 12 X

PREMI ENALOTTO
ai punti 12 L. 23.441.000
ai punti 11 L. 1.156.000
ai punti 10 L. 124.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI DICEMBRE

giornale del LOTTO da 20 anni PER DIVERTIRSI GIOCANDO

Il numero di gioco è 5 numeri su una ruota, puntando Lit. 5.000 sulla ruota di ambra, in caso di uscita di due numeri (ambo), si riscuotebbe: premio d'ambra moltiplicato in posta, diviso le combinazioni puntate (col numeri giocati), moltiplicato le combinazioni scritte. Più bonus: 250 x 5.000 = 10 x 1 = Lit. 125.000.